

LA LOUISIANA E L'IMMIGRAZIONE ITALIANA

(Da rapporti del conte G. MORONI, r. addetto per l'emigrazione in New Orleans, novembre 1912).

La Louisiana ha una superficie di miglia quadrate 45.966 e si estende su ambedue le sponde del basso corso del fiume Mississippi; la parte meridionale lambisce le rive del Golfo del Messico. Essa confina a mezzogiorno con il detto Golfo, ad oriente con lo Stato del Mississippi, a settentrione con l'Arkansas e ad occidente con il Texas.

La popolazione di questo Stato è di 1.656.388 abitanti, dei quali da 70 a 80 mila di razza negra. La densità della popolazione è di 36 individui per miglio quadrato.

Il clima è mite nell'inverno, che è di breve durata; però la parte settentrionale dello Stato non è esente da qualche gelo. L'estate invece è molto lunga, umida, soffocante ed afosa, ad eccezione della parte costiera dove i grandi calori sono mitigati, quasi continuamente, dalla brezza marittima spirante dal Golfo del Messico. La primavera e l'autunno quasi non esistono o sono molto brevi. La temperatura media invernale è di 53 gradi Fahrenheit nella parte meridionale della Louisiana e di 45 gradi nella parte settentrionale; la media temperatura estiva varia da 80 a 85 gradi, la massima raggiunge i 98 ed in alcuni luoghi passa i 100 gradi. La caduta delle piogge annuali è di 65 pollici nella parte meridionale e di 45 pollici nella parte settentrionale.

La Louisiana è uno degli Stati più ricchi per abbondanza di corsi d'acqua. Oltre il grande Mississippi, altri fiumi importanti l'attraversano, quali il Red, il Sabine, il Pearl, l'Atchafalaya ed altri secondari chiamati « bayous ». Numerosi sono i laghi, tra i quali i più importanti sono il Pontchartrain, il Borgne, il Maurepas, il Grand Lake e il White. Questi corsi d'acqua sono navigabili per una lunghezza di 3771 miglia.

Nel sottosuolo si trova acqua abbondante a differenti profondità.

La Louisiana è un paese piano, solo verso il Nord-Ovest i terreni sono leggermente ondulati o collinosi; la massima altezza che raggiungono è di circa 160 metri.

Le terre della Louisiana vengono classificate: in terre alluvionali, in terre grezze, in praterie, in terre alte ed in terre da pino.

Le terre alluvionali si formarono coi depositi del fiume Mississippi e comprendono una superficie di mg.q. 20.675; queste terre alla loro volta si suddividono in terre alluvionali propriamente dette, in foreste acquitrinose o terre basse, ed in marcite.

Le terre alluvionali comprendono la grande striscia di terreno che si estende lungo la riva destra del fiume Mississippi, dai confini dell'Arkansas fino a Baton Rouge, con una larghezza variabile da 15 a 60 miglia. Da Baton Rouge alla foce del fiume Mississippi, i terreni alluvionali si estendono su ambedue le sponde del fiume Red, di altri fiumi secondari o « bayous », e presso i numerosi laghi di questa regione. Queste terre sono molto produttive, ricche di depositi di limo accumulati da secoli e vengono chiamate le « terre del Delta »; per la loro fertilità vengono paragonate a quelle del Nilo. Il soprassuolo ha una profondità variabile da 12 a 18 pollici, di facile lavorazione e si compone di due qualità di terre ben distinte: terre nere (*Buckshot lands*) e sabbie grigie (*grey sand loam*). Le prime sono molto grasse, cerose, pesanti, compatte, composte di argilla mista a limo ed in minor proporzione di silice e di calcare; le seconde sono composte delle stesse materie delle terre nere, con prevalenza di sabbia e con differenti proporzioni di silice e di calcare grigio; sono leggiere, di facile lavorazione e fertili. Il sottosuolo è di natura argilloso, impermeabile e, date le infiltrazioni delle acque del Mississippi e degli altri corsi o laghi, umido per molti mesi dell'anno; i forti calori estivi rendono questo terreno adattissimo alla coltura della canna da zucchero e del cotone. Nelle terre nere vengono coltivati ottimamente il cotone comune (*medium and short staple*), il grano-turco, i foraggi, le patate comuni, l'avena, ecc., e nelle terre sabbiose il cotone di lungo tiglio (*long staple*), il grano-turco, le patate dolci, le verdure e le frutta. I terreni sono così fertili che non necessitano di alcuna concimazione. Nella parte meridionale della Louisiana le terre alluvionali, specialmente ad ovest del fiume Mississippi, non sono adatte alla coltura del cotone e vengono quindi coltivate a canna da zucchero.

Una parte di queste terre alluvionali, i così detti « *Cypress Swamps* », è molto bassa e si trasforma, nel periodo delle piogge e delle inondazioni, in paludi, coperte da rigogliosa ed alta vegetazione. Questi luoghi sono malsani e da evitarsi quindi dall'emigrante che vi resta subito vittima delle febbri malariche; i serpenti a sonagli e le zanzare che pullulano in quei luoghi, costituiscono un costante pericolo per l'emigrante.

Lungo le coste del Golfo del Messico si hanno terre argillose con soprassuolo ricoperto di uno strato di melma mista ad argilla ed a

limo, altre di color scuro marrone, qualche tratto sabbioso, con scarsa vegetazione di giunchi e di erbe grasse, ma buona parte è paludosa; queste terre vengono chiamate marcite costiere e sono molto fertili se ben drenate; il soprassuolo viene chiamato « *muck land* », ed è profondo da 2 a 5 piedi; sono terreni ottimi specialmente per la coltura del riso e della canna da zucchero. Il terreno da risaia deve invece venir appositamente adattato per mezzo dell'irrigazione artificiale. Tali terre si trovano nelle parrocchie di St. Bernard, Plaquemine, Terrebonne, St. Mary, Iberia, Calcasieu, Vermillion, Cameron ed altre.

Le terre greggie e le praterie abbracciano 6524 miglia quadrate; le prime si trovano nella parte Nord-Est della Louisiana e più propriamente nelle parrocchie di East Carroll, Richeland e Franklin, e vengono chiamate Ozark Bluff Lands, perchè si trovano alle estreme pendici meridionali delle Ozark Mountains. Un altro grande tratto, di miglia quadrate 1272, si trova nelle parrocchie di East Baton Rouge, di West Feliciana e di Livingston; sono terre collinose o pianori, larghi da 18 a 30 miglia, lunghi 50 miglia, elevati da 50 a 100 metri sul livello del mare. Il terreno non è molto fertile, ma discreto e specialmente adatto alla coltura del cotone, del grano-turco, avena, foraggi, patate, ecc. Le praterie si trovano nel centro della Louisiana e formano una striscia unita di 75 miglia, comprendente 785 miglia quadrate. Terre fertilissime, il cui sottosuolo si compone di strati calcarei ed il soprassuolo di terre grasse, di color bruno, interrotto qua e là da qualche palude, ricoperte di foreste di legni duri. Queste praterie vengono coltivate specialmente a riso ed a cotone.

Le terre alte, « *Up-lands* », comprendenti una superficie di 8103 mg.q., non sono molto fertili; esse sono situate nella parte Nord-Ovest dello Stato, ad eccezione di alcuni pianori, elevati da 30 a 40 metri sul livello del mare e situati nelle parrocchie di St. Helena, Washington, St. Tamany e Tangipahoa, nella Louisiana orientale. Nella parte occidentale-settentrionale dello Stato, il terreno è collinoso, elevato da 100 a 160 metri sul livello del mare, ricoperto di foreste di quercie, noci americane, faggi ed altri legni duri e produce cotone, avena, foraggi, patate, ecc.

Le terre da pino si dividono in terre ondulate ed in pianori, (*long leaf pine hill and long leaf pine flat*) e coprono una superficie di mg.q. 10.138 nelle parrocchie di Natchitoches, Rapides, Grant, Cadwell; lungo il Sabine River e nella parte orientale della Louisiana lungo il Pearl River ed il lago Pontchartrain e più propriamente nelle parrocchie di Tangipahoa, St. Helena, St. Tamany e Washington. Sono terreni non molto fertili, specialmente quelli a pianori, chiamati *Orangeburg* o *Norfolk Sandylands*, di colore alquanto scuro, con sottosuolo rossastro o giallastro, di natura argillosa, con tratti

misti a ghiaia e ricoperti di pini. Terre atte però alla coltivazione del cotone, del grano-turco, delle verdure e delle frutta; nella Tangipahoa Parish in alcuni terreni si coltiva ottimamente la fragola.

La Louisiana contiene 23 milioni di acri, dei quali 15 milioni in terre alluvionali. Però solo 5 milioni di acri sono coltivati. Come si è visto questo bacino alluvionale possiede un suolo ricchissimo, ma occorrono grandi lavori sia per l'arginatura dei fiumi, sia per le bonifiche.

Il fiume Mississippi ed i fiumi secondari sono chiusi tra grandi argini onde proteggere i terreni laterali dalle inondazioni, durante il periodo delle grandi piene. In alcuni tratti il livello delle acque dei fiumi è più elevato dei terreni laterali. Forti spese sono sopportate sia dal Governo Federale che da quello Statale per le arginature; ma quasi annualmente si hanno vaste zone di terra allagate. Occorre qui anche combattere una specie di piccolo gambero (*crayfish*) ed un topo (*muskrat*), i quali vivono tra i salici lungo la sponda del fiume Mississippi; all'arrivo delle piene riparano nel terreno dell'argine e vi scavano delle buche e delle gallerie onde uscire dalla parte opposta dell'argine. Le acque invadono alla lor volta queste gallerie, le corrodono, in modo da indebolire l'argine che col tempo non riesce ad opporre la necessaria resistenza alla forza della corrente, che già di per sè fa spesso precipitare gli argini, scalzandoli alla base nel tempo di magra. Nel 1912, durante l'ultima inondazione, il Mississippi ruppe gli argini ad Alsatia, Torras ed Hymelia allagando una immensa superficie e producendo gravissimi danni.

Come fu già osservato, gran parte delle terre della Louisiana è di natura alluvionale; dopo le piogge e le inondazioni restano, per parecchi mesi dell'anno, immerse in acque stagnanti. Importantissimo risulta di conseguenza anche il problema delle bonifiche. Gli acri da bonificare in Louisiana sono circa 10 milioni, ma fino a questi ultimi anni rimasero abbandonati per mancanza di capitali.

Una delle ragioni per cui ultimamente l'attenzione degli economisti e degli uomini di Stato americani si rivolse finalmente anche alla Louisiana, è da ricercarsi nel fatto del continuo aumento dei prezzi delle merci di prima necessità negli Stati Uniti; dico finalmente, perchè già da lungo tempo i capitalisti americani hanno investito forti somme nei lavori agricoli del Texas, paese molto meno fertile e quindi meno redditizio. D'altro canto anche il Dipartimento Federale di Agricoltura si è interessato a questa grave questione ed ha pubblicato alcuni opuscoli dal titolo « *The agricultural opportunities* » in cui è detto anche del suolo e di tutto quanto si connette al problema agricolo della Louisiana che possiede le migliori terre dell'Unione.

I capitalisti di Chicago, St. Louis e Kansas City hanno risposto all'appello ed hanno acquistato a buon prezzo immensi tratti di terreno. Attualmente ben 27 Compagnie di terreni operano nella Bassa Louisiana; hanno acquistato circa un milione di acri ed iniziato importanti lavori di bonifica, specialmente nelle parrocchie di Orleans, St. Bernard, St. Charles, Plaquemine, Lafourche, Terrebonne, St. Mary e Vermillion.

Un grave errore si riscontra fin dall'inizio dei lavori, cioè che mentre le Compagnie costruiscono grandi canali principali e secondari per la bonifica dei terreni, non studiano un sistema d'irrigazione artificiale, come si usa nell'Italia Settentrionale.

Le Compagnie, man mano che queste terre sono bonificate, dividono i terreni in appezzamenti di 10 acri, allo scopo di rivenderli ai nuovi coloni e realizzare forti guadagni. Già molti americani del Nord e coloni stranieri, specialmente italiani, hanno acquistato un gran numero di lotti, che subito coltivano a verdure.

Circa il prezzo dei terreni, occorre sempre tener presente la maggiore o minor vicinanza alle grandi arterie ferroviarie che conducono ai mercati del Nord o dell'Est e la vicinanza di altre colonie agricole già prospere, le quali possono essere prese ad esempio dai nuovi coloni. Questi due fattori aumentano il valore dei terreni, perchè danno una maggiore sicurezza di riuscita all'impresa che si vuol tentare.

Nel 1850 una parte dei terreni della Louisiana si poteva acquistare a 50 cents. per acre, ma pochi anni fa le medesime terre salirono a dollari 5 per acre e più. Data la grande speculazione di questi tempi i terreni hanno subito un rialzo fortissimo e talvolta non proporzionato alla loro fertilità, come ad esempio le terre da pino del tipo « *Grangeburg and Norfolk grey sandy lands* », le quali in seguito alle speculazioni di alcune grandi compagnie di legname hanno oggi un prezzo doppio e triplo del valore reale.

Le terre alluvionali sono le più costose: se il terreno è a bosco acquitrinoso, il valore di esso dipende dai lavori di bonifica, necessari per renderlo adatto a coltura, e dalla qualità ed età del legname in esso contenuto; in media può costare da dollari 5 a 25 per acre e più. Se il terreno non è a bosco, ma greggio, quindi atto a pronta coltura, può costare da doll. 30 a 50 e se già pronto alla coltivazione anche 300 dollari per acre.

Le terre grezze, non essendo fertili come le terre alluvionali, hanno un valore minore, da dollari 12 a 25 per acre e più, invece le praterie situate nel centro della Louisiana, hanno un valore da doll. 25 a doll. 200 per acre. Le terre collinose o terre alte, ricoperte di foreste di alberi vari, possono costare da doll. 10 a 25 per acre, le terre da pino non disboscate da doll. 20 a 40 per acre e se disboscate da

doll. 5 a 12 e più per acre. In questi giorni la Southern Lumber Co. di Buffalo, N. Y. ha acquistato 5750 acri di terra da pino, non molto fertili, per il taglio del legname, pagando doll. 200.000, cioè doll. 35 per acre. Nella parrocchia di Tangipahoa le terre da pino hanno un valore maggiore, perchè una parte è adatta alla coltura della fragola e costano da doll. 20 a 75 per acre, a seconda della distanza dalla linea ferroviaria.

Il Governo Federale possiede nella maggior parte delle parrocchie della Louisiana grandissimi tratti di terreno che possono venire concessi ai coloni gratuitamente o dietro un tenue pagamento. I tratti da concedersi sono divisi in lotti di 160 acri e possono ottenerli coloro che sono capi di famiglia o che abbiano compiuto i 21 anni di età, occorre però che siano cittadini americani o che abbiano dichiarato di voler acquistare la cittadinanza dell'Unione. Le terre vengono concesse definitivamente solo dopo cinque anni dall'occupazione da parte dell'acquirente, il quale deve dimostrare una permanenza stabile di cinque anni sul terreno occupato e di averlo coltivato. Prima della scadenza dei cinque anni e prima della concessione definitiva il colono gode soltanto il possesso della terra occupata; e però non può venderla o darla in ipoteca. Il colono che intenda avere dei terreni dal Governo Federale ha l'obbligo di visitare la terra prima di accettare il contratto. Per maggiori informazioni richiedere le norme contenute nell'opuscolo: *Suggestions to homesteaders and persons desiring to make homestead entries* del General Land Office di Washington, D. C.; oppure rivolgersi ai due uffici « U. S. Land Office » di New Orleans o di Natchitoches.

In Louisiana si trovano circa 220.540 piantagioni, comprendenti un'area di circa 11 milioni e mezzo di acri, dei quali solo cinque milioni sono in coltivazione. Sopra una media di 100 fattorie agricole, in 84 viene coltivato il grano turco, in 62 il cotone, in 43 le patate dolci, in 15 le patate comuni, in 13 i foraggi, in 12 le noci americane (*pecans*), in 5 il riso ed in 4 l'avena. In media un acre a cereali in Louisiana rende dollari 12,79 all'anno e ad altre colture da doll. 30 a 100 all'anno.

I raccolti principali di questo Stato, negli ultimi anni, sono dati dalla seguente tabella:

Anno	Cotone balle	Grano turco bushels	Avena bushels	Cann. Zucc. lung. tonn.	Patate bushels	Riso bushels	Foraggi tonn.
1906	987,779	26,217,000	487,000	336,752	744,000	8,634,000	41,472
1907	675,428	28,000,000	406,000	230,000	80,000	8,680,000	44,000
1908	470,136	33,898,000	600,000	340,000	1,066,000	11,500,000	31,000
1909	253,412	26,010,000	420,000	355,000	1,183,000	12,675,000	34,000
1910	260,000	42,055,000	774,000	325,000	1,375,000	8,738,000	44,000
1911	395,000	33,300,000	840,000	300,000	1,518,000	8,174,000	31,000

NB. — Una balla di cotone si compone di 500 a 525 pds. Una tonnellata = kg. 907. Un bushel = litri 35.242. Un pound = grammi 453.60.

Il raccolto del cotone nel 1904 raggiunse il massimo di balle 1.089.526 e quindi di anno in anno andò sempre diminuendo fino al 1909, nel quale anno si ebbe il più scarso raccolto. In Louisiana un ac.c., coltivato a cotone, rende in media 1/2 balla di cotone, in alcuni tratti anche 3/4 ed una balla o più, specialmente lungo la vallata del Mississippi, del Red River e dei loro affluenti. La causa della minor produzione del cotone si deve all'insetto chiamato « *boll weevil* », che ne distrugge le gemme.

Il « *cotton boll weevil* » comparve la prima volta nel 1862 a Monclova, Messico, e causò la completa distruzione del cotone in quella regione e di conseguenza l'abbandono di questa coltura. Nel 1868 il cotone venne ripiantato, ma di nuovo il « *boll weevil* » lo distrusse. Nel 1893 questo flagello varcò il Rio Grande a Brownsville, ed invase lo Stato del Texas, e man mano procedette verso Nord-Est, invadendo da prima tutto il Texas, quindi la Louisiana, l'Arkansas ed il Mississippi.

Il « *cotton boll weevil* » « *Athonomus Grandis* » è un piccolissimo insetto, di color variabile, da bianchiccio nella sua giovinezza a marrone quando è adulto, alcuni anzi sono di color molto scuro e tendenti al nero. Esso si ciba della parte zuccherina della gemma della pianta di cotone. Al cominciare dei freddi autunnali entra in uno stato letargico chiamato « *hibernation* » e si nasconde nelle crepature o fessure delle cortecce delle piante o degli alberi situati presso il campo, nel sottosuolo, nelle erbaccie limitrofe alla piantagione. Ai primi calori della primavera, quando la pianta comincia a divenire verde, l'insetto lascia il nascondiglio, e viene all'aperto, principiando la distruzione delle piante e deponendo le uova. La femmina si ciba generalmente dell'interno della gemma, nutrendosi avidamente della parte zuccherina. Essa non attacca le radici o i rami; ma punteggia i germogli o le palie di cotone e formato quindi un piccolo vuoto, vi depone l'uovo e lo ricopre con materia impermeabile, onde impedire alle formiche ed agli insetti di distruggerlo e nello stesso tempo preservarlo dalle piogge e dall'umidità. Il tempo occorrente alla femmina per mangiare l'interno del germoglio, depositare l'uovo e ricoprirlo può calcolarsi di 15 minuti. L'uovo ha la forma e la grandezza di un pisello comune ed ha un color indeciso. È stato osservato che la femmina depone l'uovo solo nei germogli o nelle palie di cotone, mai sulle foglie o sopra i rami. Qualche volta essa depone due uova contemporaneamente, ma ciò è un caso raro. L'uovo si matura in due o tre giorni e ciò dipende specialmente dalle condizioni climatiche, indi esce la larva, la quale comincia il suo lavoro di distruzione. Una femmina adulta può depositare da 50 a 150 uova per stagione. L'insetto si trasferisce da una pianta all'altra con una certa facilità, invece vola con pesantezza da un ramo all'altro, però

può resistere a lunghi viaggi. L'insetto si ciba di giorno e viaggia durante la notte. Spesso accade che nei fortissimi calori estivi sparisca nel sottosuolo, per ricomparire però poco tempo dopo. Quest'insetto preferisce l'ombra e l'umidità, e date l'immense foreste acquitrinose della Louisiana, sarà molto difficile il distruggerlo. Tanto il Governo Federale che quello Statale e tutti i piantatori di cotone stanno facendo numerosi esperimenti per distruggere questo insetto, ma fino ad oggi senza risultato. L'unico rimedio è una razionale coltura del cotone. Occorre da prima ridurre il numero degli acri da coltivarsi a cotone, cioè fare una coltivazione intensiva invece che estensiva, onde poter avere più cura delle piante; subito dopo l'ultimo raccolto pulire accuratamente il campo, tagliare i vecchi steli e bruciarli, quindi spargere la cenere per il terreno come concime. Arare profondamente e ripetutamente il terreno, portando via tutti gli steli rimasti, fare una cernita accuratissima della sementa, scegliere piante differenti, preferendo quelle che germogliano prima, pulire tutto il terreno intorno al campo da coltivare a cotone, togliendo le cattive erbe, e distruggere le siepi vive. Seminare quindi il cotone a tempo opportuno ad una certa distanza tra pianta e pianta, onde il colono abbia agio di passare fra i filari con le bestie e con l'aratro; le piante restano in tal modo esposte al pieno sole e si facilita la distruzione del « *boll weevil* » da parte di altri animali che si cibano di insetti. Concimare quindi il terreno, tenerlo pulitissimo dalle male erbe, ricoprire il suolo con sostanze di catrame, molto diluite, e passare quindi con una specie di aratro, chiamato « coltivatore », tra i filari. Questo attrezzo è munito di due alette laterali, orizzontali, che scuotono i rami delle piante e fanno cadere gli insetti, i quali, al contatto con la sostanza di catrame, sparsa sul suolo, muoiono. Giova anche spruzzare le piante con arseniato di piombo diluito e fare ogni anno la rotazione dei terreni, preferendo le leguminose come ottimi concimi. Sarebbe inoltre opportuno abolire i magazzini delle balle di cotone presso le piantagioni, i quali in generale sono mal tenuti e quindi veri covi, ove il « *boll weevil* » ripara nella stagione invernale. Invece bisognerebbe costruire grandi magazzini nei porti di spedizione, facilitando le spese di trasporto e di magazzino, spese attualmente molto elevate. Solo con una grande tenacia ed un accurato lavoro, si potranno ridurre i danni di codesto flagello.

La coltura del cotone in Louisiana si fa specialmente lungo la riva destra del fiume Mississippi, a Nord di Baton Rouge, lungo la vallata del Red River e dei suoi confluenti ed in altre parti dello Stato, eccetto nella Bassa Louisiana. In questi ultimi anni tanto i piantatori che i coloni, impressionati dai gravi danni arrecati dai

« *boll weevil* » e non trovando più credito presso le Banche, sono stati costretti a ridurre la coltura del cotone ed aumentare quella del grano turco, avena, patate, foraggi e verdure ed addivenire quindi alla diversificazione delle colture. Per alcuni la comparsa del « *boll weevil* » è un grandissimo danno; secondo altri, fu un bene per l'agricoltura in Louisiana. Prima gli agricoltori vivevano sopra un solo raccolto principale, il cotone « *money crop* » e la perdita di questo unico raccolto significava un danno irreparabile; oggi invece la coltura è diversa, più intensiva, più razionale: si concima e si fa la rotazione dei terreni; ciò che apporterà in avvenire un grandissimo vantaggio.

Una balla di cotone pesa da 500 a 525 pds. ed il costo di essa è molto variabile, da dollari 50 a 75, a seconda dei prezzi di Borsa. Per ogni balla sono necessarie le seguenti spese: per imballaggio da dollari 2 a 3; per trasporto da doll. 1 a 1,50; per commissione da doll. 1 a 1,50, per tassa degli argini da doll. 0,50 ad 1; per magazzinaggio doll. 0,25 e per assicurazione da doll. 0,10 a 0,15.

Il grano turco viene coltivato in quasi tutta la Louisiana ed è uno dei prodotti agricoli che va sempre più aumentando. La parrocchia che produce la maggiore quantità di grano turco è quella di St. Landry. Nel 1908 si ebbe un raccolto medio di 15 bls per acre; nel 1909 di 15,6, nel 1910 di 23,6 e nel 1911 di 18,5. Tali dati ed il numero totale, sempre crescente, del raccolto del grano turco in Louisiana, bastano da soli a dimostrare quale sviluppo sta prendendo questa coltura.

La canna da zucchero viene coltivata su circa 300.000 acri nella parte meridionale della Louisiana. Un acre rende in media da 20 a 30 tonnellate di canna per anno, in alcuni tratti fertilissimi anche 35 a 40 tonnellate.

Nel 1903 il raccolto della canna da zucchero raggiunse la rispettabile cifra di circa 325.000.000 pds. e tale si mantiene tuttora formando uno dei raccolti più importanti dello Stato.

Dalla canna da zucchero si fa l'estrazione della melassa e dello sciroppo; la prima si paga da 20 a 50 cents. il gallone (1 gallone = litri 3,785). Il raccolto dello sciroppo raggiunge i 40.000 barili. In Louisiana le parrocchie che producono la maggiore quantità di canna da zucchero sono: Assumption, Terrebonne, Iberville, St. James e St. Landry.

Il riso si coltiva nella parte Sud-Ovest dello Stato, ove le terre vengono irrigate con appositi canali artificiali. Un acre produce in media da 10 a 12 sacchi se di buona qualità, e se di qualità scadente da 18 a 22 sacchi. Il prezzo varia anche esso a seconda della qualità, da doll. 2,50 a 5 per sacco, che contiene in media circa 170 a 175 pds. di riso. Le principali parrocchie ridotte a risaie sono: Acadla, Ascension, Plaquemine e St. John. In seguito all'invasione del *boll weevil*

vennero fatti degli esperimenti di tale coltura nel Nord della Louisiana, ove abbondano le acque e specialmente nella parrocchia di Madison.

I vegetali si coltivano ottimamente in Louisiana; bellissimi ed estesi orti si trovano nei dintorni di New Orleans, di Kenner, in Tangipahoa Parish e lungo la Southern Pacific Ry. Tale coltura dà immensi guadagni e ben lo sanno gli italiani, che oggi controllano il mercato delle verdure di New Orleans.

La coltivazione intensa della frutta non è adatta a questo suolo, ad eccezione della coltura degli aranci, delle noci americane (*pecans*), delle fragole e dei fichi. Le piante da frutto, data la grande fertilità del suolo, producono una sovrabbondanza di vegetazione a detrimento quindi del frutto, che riesce pesante e non arriva a completa maturazione; talvolta viene anche distrutto dagli insetti e dai funghi.

I pometi non possono venire sfruttati in senso commerciale, ossia all'ingrande; ma bensì per scopo casalingo e limitato. Essi producono frutta discrete in qualche parrocchia del Nord-Ovest della Louisiana, dove i terreni sono magri e ricchi di sostanze di ferro. I peschi non allignano in questo suolo. La vite da tavola non dà più di due o tre raccolti, quella da vino non dà alcun guadagno. Le ciliege vengono discretamente in qualche località, dove il suolo è ricco di ossido di ferro, come presso Natchitoches. Le banane sono coltivate dovunque nei giardini, nella parte meridionale della Louisiana, ma non a scopo commerciale ma casalingo, perchè esse vengono importate dal Centro America e costituiscono uno dei principali commerci della città.

Ottimamente crescono gli aranci, coltivati su ambedue le sponde del fiume Mississippi, a valle di New Orleans. Le loro frutta sono rinomatissime per la grossezza, per l'abbondanza ed il sapore; sono chiamati « aranci della Louisiana » od aranci creoli. Però le piante non resistono ai grandi freddi e quindi alcuni coltivano l'arancio giapponese « Satsuma » dell'isola di Kusiù nel Giappone, chiamato dagli indigeni di quel paese « Oonshiu », pianta che resiste fino ad una temperatura minima di 18 gradi Fahrenheit. L'innesto viene fatto sull'arancio selvatico « Citrus Trifoliata », che abbonda in questa regione. La produzione però non è sufficiente al consumo locale, anzi vengono importati in grande quantità dalla Florida e dalla California. La coltura degli aranci, oltre ad una grande pratica e cura, richiede un forte capitale per i primi anni, circa da dollari 325 a 350 l'acre, per l'acquisto del terreno, della semente, per la mano d'opera ed altre spese; i primi frutti non si hanno che dopo il quarto o quinto anno ed i primi guadagni dopo il settimo anno. Dopo 10 anni un acre coltivato ad aranci può rendere sino dollari 1000.

Nella Louisiana crescono i limoni, ma non in quantità tale da consigliare una vasta coltura. Le specialità coltivate sono quelle cinesi, chiamate « Kni-Kan » e « Kum-quat », dal frutto piccolo e profumato, ma con scarso sugo.

Ottimamente prosperano le noci americane (*pecans*) specialmente lungo la vallata del fiume Mississippi. Per questa coltura occorrono forti capitali ed i primi frutti non si hanno che dopo quattro o cinque anni ed i primi guadagni dopo sette o nove. Il maggior reddito viene dato dalla pianta quando ha raggiunto circa il cinquantesimo anno di età, quando un albero può produrre fino a 500 pds. e più. Un *pound* di noci americane costa, a seconda della qualità, da 50 a 75 centesimi e talvolta anche un dollaro.

La coltura delle fragole è sviluppatissima nel Tansipahoa Parish, dove il raccolto è molto remunerativo. Specialmente ricercate sono le cosiddette « primizie »; nel Sud la fragola matura due o tre settimane prima che nel Nord. Non si richiede per la sua coltura una grande pratica, ma una grande assiduità nella cura del terreno ed una buona concimazione. Un acre può rendere netto da dollari 100 a 150, cioè 100 *crates* in media all'anno. Ogni *crate* si compone di 24 cestini o *pints*, che si vendono a doll. 4,50 in principio di stagione ed a doll. 2 in fine stagione e talvolta anche meno.

Uno dei raccolti che va prendendo grande sviluppo in Louisiana è quello delle patate comuni (*Irish potatoes*) e delle patate dolci (*Sweet potatoes*); le prime vengono coltivate nei terreni alluvionali, ricchi di sostanze grasse ed un acre rende in media da 50 a 75 bls.; le patate dolci sono coltivate nei terreni sabbiosi, magri ed un acre rende da 75 a 120 bls. Dati i prezzi del mercato per queste derrate, che varia da 60 cents. ad un dollaro per *bushel* e talvolta anche più, il colono può fare ottimi guadagni.

I foraggi vengono coltivati con grande profitto, specialmente il trifoglio, l'erba medica, ed una leguminosa, chiamata « cow-pea », ottima per l'ingrasso dei terreni. Una tonnellata di foraggio viene venduta al prezzo di dollari 16 a 20, a seconda della stagione e delle richieste.

Nella Louisiana vegeta qua e là la cosiddetta « cocoa grass » (in francese « Chiendent »), erba molto dannosa, come la gramigna, a qualsiasi vegetazione, le cui radici si addentrano profondamente nel terreno, dove si ramificano facilmente, tanto che è impossibile estirparla. I terreni coperti da quest'erba non hanno un grande valore e quindi conviene che il colono sia molto guardingo nell'acquistare terreni invasi da questa erba.

In alcune piantagioni si osserva che il colono ritira dal magazzino, situato nella piantagione, o dai commercianti della città, il grano turco, le patate, le cipolle, il latte, le uova e i foraggi mentre

egli dovrebbe ricavare tutte queste derrate dalla sua piccola fattoria agricola. Ma purtroppo nel Sud non si sa che sia una vera fattoria agricola, dove il colono sia provvisto di foraggio, abbia il suo mucchio di concime animale, almeno una vacca o capra per il latte, un allevamento di maiali, di pollame, un alveare; buon guadagno darebbe anche l'allevamento del baco da seta, crescendo ottimamente il gelso: tutti piccoli cespiti che fanno la vera ricchezza di una fattoria agricola.

Nello Stato della Louisiana si comincia a comprendere che occorre assolutamente cambiare i metodi di coltura, dividere i grandi latifondi, costruire strade carreggiabili, delle quali si sente estremo bisogno, specialmente durante la stagione delle piogge ed eseguire lavori di arginatura e di bonifica. Solo così la Louisiana potrà avere quello sviluppo agricolo a cui sarebbe destinata per la grande fertilità dei suoi terreni.

L'allevamento del bestiame non è molto sviluppato, sebbene il suolo produca sufficienti foraggi. Secondo le statistiche federali del Dipartimento di agricoltura, «Crop reporters», censimento del 15 aprile 1910, in Louisiana si trovano i seguenti capi di bestiame:

Cavalli	N. 224,000	doll. 14,773,000	Buoi	N. 392,000	doll. 6,044,000
Muli	„ 156,000	„ 15,544,060	Vacche	„ 196,000	„ 8,496,000
Suini	„ 689,000		Ovini	„ 182,000	„ 352,000

Rinomati sono i muli della Louisiana per la bellezza delle loro forme e per la loro resistenza alle fatiche. L'allevamento del pollame non ha raggiunto un grande sviluppo e viene considerato come un cespite accessorio del valore di dollari 1.136.614. L'apicoltura può dirsi molto trascurata ed il capitale è valutato a soli doll. 58.188. Il capitale totale dell'intero bestiame in Louisiana viene calcolato in 54 milioni di dollari; negli ultimi dieci anni l'aumento del valore fu del 54 per cento.

L'industria dei latticini è limitatissima e non sufficiente ai bisogni locali, tanto che si deve ricorrere alle scatole di latte condensato, importate dagli altri Stati dell'Unione. Ad Hammond si trova una grande latteria, che produce 6000 galloni al giorno, che vengono inviati in gran parte a New Orleans. A Roseland v'è una cremeria. Questa industria viene esercitata in Louisiana dappertutto e da molti, ma senza alcun sistema e serve solo per il consumo locale. Sconosciuta è l'industria dei formaggi e limitatissima quella del burro.

L'allevamento delle vacche da latte, la conseguente industria dei latticini su vasta scala, l'allevamento del pollame, l'apicoltura, l'allevamento del bestiame suino offrono un grandissimo campo alle iniziative private.

Le spese per una fattoria agricola, su 120.546 fattorie agricole in Louisiana, viene calcolata in media di dollari 526 per fattoria, cioè

1/4 per le spese di mano d'opera agricola, 1/4 per le spese di mantenimento dei quadrupedi e 1/5 per il concime.

La Louisiana è ricca di foreste di quercie, di cipressi, pini, noci selvatici, frassini, aceri, faggi, olmi, pioppi, magnolie, gomme varie ed altre qualità. Secondo i dati pubblicati dal Dipartimento Federale di agricoltura rimangono in Louisiana ancora 200 bilioni di piedi di legname, dei quali 68 bilioni di pino e 16 bilioni di cipresso e 37 bilioni di legni duri. Il taglio annuale è in media di 3 bilioni di piedi.

In questo Stato si hanno 505 segherie a vapore per il pino, 153 per il cipresso e 190 per i legni duri ed altre qualità.

*
* *

Dare una cifra, anche approssimativa, degli italiani dimoranti nello Stato della Louisiana, riesce un problema alquanto difficile, essendo sparsi in tutte le città, villaggi e piantagioni, specialmente nella Bassa Louisiana. Informazioni raccolte in questi ultimi cinque anni danno i seguenti dati:

Italiani residenti nelle parrocchie della Louisiana, dove il principale raccolto è il cotone:

1 Avoyelles . . . N. 200	13 Franklin . . . N. 70	25 Sabine N. pochi
2 Bienville " pochi	14 Grant " pochi	26 St. Helena . . . " pochi
3 Bossier " pochi	15 Jackson " 30	27 St. Landry . . . " 400
4 Caddo " 450	16 Lincoln " pochi	28 Tensas " 200
5 Cadwell " pochi	17 Livingston . . . " pochi	29 Union " pochi
6 Cathoula " 100	18 Madison " 250	30 Vernon " pochi
7 Claiborne " pochi	19 Morehouse . . . " 20	31 Washington . . . " 600
8 Concordia " 200	20 Natchitoches . . " 150	32 Webster " pochi
9 De Soto " pochi	21 Ouchita " 120	33 W. Carroll . . . " pochi
10 E. Baton Rouge " 600	22 Rapides " 350	34 W. Feliciana . . " 20
11 E. Carrol " 50	23 Red River " 75	35 Winn " 15
12 E. Feliciana . . " 50	24 Richland " 20	

Un totale di circa 5000 italiani, dei quali circa un terzo addetti alla coltura del cotone, una buona parte piccoli commercianti di generi alimentari e venditori ambulanti, calzolai e barbieri ed altri impiegati nelle segherie a vapore.

Italiani residenti nelle parrocchie della Louisiana, dove il principale raccolto è la canna da zucchero:

36 Ascension . . . N. 1200	42 Plaquemine . . N. 700	48 St. Martin . . . N. 100
37 Assumption . . . " 900	43 Point Coupe . . " 300	49 St. Mary " 1250
38 Iberia " 800	44 St. Bernard . . " 800	50 St. Tamany . . . " 200
39 Iberville " 700	45 St. Charles . . . " 300	51 Terrebonne . . . " 400
40 Jefferson " 1500	46 St. James . . . " 400	52 W. Baton Rouge " 800
41 Lafourche " 900	47 St. John " 300	

Un totale di circa 12.000 italiani, in gran parte addetti alla coltura della canna da zucchero e delle verdure; una parte è dedita al commercio al minuto di generi alimentari e delle verdure, altri sono venditori ambulanti o addetti ai mestieri di calzolaio, barbiere, molti lavorano nelle numerose segherie a vapore.

Italiani residenti nelle parrocchie della Louisiana, ove il principale raccolto è il riso:

53 Acadia N.	30	55 Cameron N.	250	57 Vermillion N.	120
54 Calcasieu „	1100	56 Lafayette „	150		

Totale circa 2000 italiani dediti al piccolo commercio ed a mestieri vari, pochissimi alla coltura del riso.

Italiani dimoranti nelle parrocchie della Louisiana, ove le colture principali sono le verdure e le frutta:

58 Orleans n.	18.000	59 Tangipahoa n.	3.000
---------------	--------	------------------	-------

Circa da 21 a 22 mila italiani, dei quali gran parte dediti alla coltura delle verdure e delle frutta, il resto commercianti all'ingrosso ed al minuto; pochi sono gli importatori ed esportatori ed i professionisti.

In questo Stato dimorano quindi circa 40.000 italiani, dei quali 35 mila nella Bassa Louisiana e solo 5 mila nella parte settentrionale dello Stato. La ragione di tale differenza è da attribuirsi, oltre che al centro popoloso di New Orleans, alla maggiore fertilità del terreno, al clima, alla mancanza di febbri malariche ed al buon trattamento verso gli stranieri da parte della popolazione indigena creola, nata dal connubio di sangue francese e spagnuolo.

La maggioranza degli italiani in Louisiana sono della Sicilia, i rimanenti genovesi, veneti, toscani, qualche marchigiano e romagnolo, ecc. Quasi tutti sono contadini o braccianti (*unskilled laborers*). Una buona metà è impiegata in lavori agricoli, circa un quarto si dà al piccolo commercio dei generi alimentari importati, delle verdure e della frutta, delle ostriche ed a mestieri vari. Il resto lavora a giornata nelle segherie a vapore, allo scarico delle banane, ecc. Pochissimi sono i professionisti, i commercianti all'ingrosso, gli esportatori ed importatori.

Nell'autunno si ha un'immigrazione temporanea di italiani, provenienti dagli altri Stati dell'Unione; questi, ai primi freddi, quando si sospendono nel Nord i lavori all'aperto, come le costruzioni di linee ferroviarie, di acquedotti, di strade, ecc. vengono in Louisiana per attendere al taglio della canna da zucchero, che dura circa tre mesi; quindi passano alla raccolta delle fragole in Independence, per ritornare poi nel Nord.

Gli agricoltori italiani, lavoranti nelle piantagioni di cotone, sono nativi delle Marche, delle Romagne e del Veneto, pochissimi della Sicilia. In maggioranza sono ottimi ed assidui lavoratori.

Il contratto più in uso in Louisiana è la mezzadria, cioè una metà è del padrone, il quale a sua volta deve fornire, oltre il terreno, la casa, gli attrezzi, i quadrupedi e la sementa; oppure un terzo è del padrone e due terzi del colono, nel qual caso questi ha dal padrone solo il terreno, la casa e parte delle spese per la concimazione. Il contratto ad affitto non è molto usato dagli italiani in Louisiana, mentre è comune negli Stati del Mississippi e dell'Arkansas. I contratti agricoli sia mensile che giornaliero non vengono accettati dagli italiani, dimoranti nelle piantagioni di cotone; con il primo contratto il colono ha diritto ad alloggio e vitto, più da dollari 12 a 20 in contanti al mese, con il secondo egli riceve l'alloggio ed una paga da 80 cents. ad un dollaro al giorno in contanti o in buoni. Però durante la mancanza di lavori agricoli gli italiani accettano dal padrone del lavoro straordinario e vengono pagati con dollari 1 al giorno.

Il contratto agricolo, secondo le leggi dello Stato della Louisiana, deve essere fatto per iscritto o se fatto a voce, in presenza di due testimoni, ed ha la durata da un raccolto all'altro, cioè di un anno. Il padrone anticipa al colono le somme necessarie per il vitto, per il vestiario e per le cure mediche in proporzione di 50 cents. a dollari uno al mese per acre affittato. In alcune piantagioni di cotone l'assegno mensile non è stabilito ed il colono rimane in balia della generosità o dell'arbitrio del piantatore.

La somma anticipata viene caricata annualmente dell'interesse del 10 per cento ai coloni bianchi e del 20 per cento ai coloni negri, anche se l'anticipo viene dato alla fine dell'anno; mentre tale per cento d'interesse dovrebbe essere computato in proporzione del numero dei mesi. Difficilmente il colono riceve i denari in contanti, tranne dopo il raccolto, alla liquidazione dei conti. Se il colono non ha dei risparmi è costretto di rivolgersi al padrone per gli anticipi ed in molte piantagioni gli viene quindi dato un buono, che deve essere presentato al magazzino della piantagione per acquistare le derrate ed i viveri. Il magazzino padronale è il più importante cespite di entrata della piantagione, un mezzo di sfruttamento del povero colono, quindi odiato dagli italiani che cercano di acquistarvi il meno possibile. Infatti molti piantatori, sebbene il colono italiano produca il doppio del colono negro, preferiscono il secondo perchè spende più largamente nel magazzino della compagnia e quindi rende di più. In questi magazzini spesso i viveri e gli oggetti sono di qualità scadente ma vengono fatti pagare ad altissimi prezzi; talvolta sono deteriorati. Dato quindi che il colono deve pagare l'affitto del terreno, un fortissimo interesse sugli anticipi, un aumento sul prezzo delle derrate, accade

spesso che il colono, dopo il raccolto, rimanga in debito verso il padrone, specialmente se non è un ottimo ed economo lavoratore.

L'articolo 54 del Codice della Louisiana stabilisce che il colono, che ha ricevuto dal padrone degli anticipi per coltivare la terra e per il proprio mantenimento, non possa abbandonare la piantagione od accettare un nuovo contratto, se prima non abbia rimborsato l'intera somma anticipata dal proprietario. Anche questa disposizione ha spesso dato luogo ad abusi da parte dei piantatori.

In questi ultimi tempi si è riscontrato un grande esodo di coloni italiani dalle piantagioni di cotone della Louisiana; moltissimi italiani si trasferirono altrove in causa della comparsa del *boll weevil*, dell'ultima inondazione, delle febbri malariche ed in seguito a qualche dissidio con i piantatori. Riesce quindi molto difficile stabilire dove esattamente si trovino le poche famiglie italiane rimaste alla coltura del cotone; secondo le ultime informazioni si hanno i seguenti dati:

Ashly.	Madison Parish	N.	2	famiglie
Chamberlain	W. Baton Rouge Parish	„	19	„
Lamarque	Concordia Parish	„	8	„
Mounds	Madison Parish	„	18	„
Panola	Tensas Parish	„	12	„

Qualche anno fa vi erano nelle piantagioni di cotone in Louisiana circa 200 famiglie italiane. Un grande numero di esse si trova tuttora nelle piantagioni dell'Arkansas e del Mississippi.

La fattoria di una piantagione di cotone si compone di un corpo di fabbricati situati al centro o presso la stazione ferroviaria; ivi trovasi l'abitazione del padrone, gli uffici, i magazzini, la *gin*, le stalle e le case del personale, talvolta l'ufficio postale, la casa del dottore, la scuola e la chiesa. Sono sparse per la piantagione le case coloniche, da una parte quelle dei negri e dall'altra quelle dei bianchi. Le case sono di legno, sollevate dal suolo, composte di due o tre ambienti, generalmente in non buone condizioni di abitabilità, meno quelle di poche piantagioni, fra le quali occorre menzionare quelle dei signori Hardy & Son di New Orleans, che hanno le migliori case coloniche delle piantagioni situate nella vallata del Mississippi, ad Eminence, Ark. Quasi tutti i coloni italiani hanno un piccolo orto presso l'abitazione, qualche gallina, qualcuno ha il maiale o la vacca, però non vi si riscontra l'agiatezza di una vera fattoria agricola, cioè il mucchio di letame, di foraggio, l'alveare, il pollame, l'allevamento dei suini, tutti piccoli cespiti di ricchezza che un buon agricoltore non dovrebbe mai trascurare. Ciò rattrista perchè dà un senso di apparente miseria, mentre oggi quasi tutti gli italiani situati nelle piantagioni di cotone, ad eccezione di pochi, hanno dei forti risparmi, tanto da poter divenir proprietari di terre e crearsi una fortuna.

• Le condizioni delle poche famiglie italiane, rimaste sulle piantagioni di cotone, si sono di molto migliorate ultimamente; infatti con l'andar degli anni molti coloni sono partiti, dando luogo ad una specie di selezione; i rimasti si sono acclimatati, affiatati con i loro padroni, hanno appreso un poco la lingua ed i costumi del paese e cominciano a sistemare da loro stessi i loro interessi senza intermediari ed hanno acquistato la fiducia degli americani del luogo. Quasi tutti hanno dei risparmi variabili da dollari 100 a 1500, ed anche doll. 2000; non son quindi costretti di ricorrere ad anticipi e per conseguenza non sono gravati dagli interessi, non vengono ingannati coi prezzi del magazzino, hanno libertà di acquisto dei viveri e di vendita del cotone al miglior offerente.

Numerosi sono i contadini italiani sparsi nelle piantagioni della canna da zucchero; essi percepiscono una paga giornaliera di 80 centesimi per nove mesi dell'anno e l'alloggio, durante il taglio della canna ricevono dollari 1,25 al giorno, però in questo tempo sono soggetti ad un più lungo lavoro. Il pagamento viene fatto per quindicina e per mese secondo le diverse piantagioni, in contanti; in tal modo i lavoranti hanno piena libertà di acquistare i viveri dove meglio credono. Questa è la vera ragione perchè tutti i siciliani preferiscono lavorare nelle piantagioni di zucchero che non in quelle di cotone, sebbene nelle prime la paga sia inferiore, ma sicura e libera da alcun interesse; qui poi i lavoratori non corrono il rischio di essere colpiti da febbri malariche. Sono anche ben visti dagli indigeni, non vivono completamente isolati, ma presso piccole città e villaggi, dove trovano sempre un commerciante connazionale con il quale scambiare qualche discorso. Le abitazioni coloniche sono quasi identiche a quelle delle piantagioni di cotone, ma essendo il clima nella parte meridionale molto mite, i coloni non hanno a soffrire i rigori invernali. Una parte possiede terreni propri, acquistati coi propri risparmi durante il periodo in cui lavoravano a mezzadria.

Le principali piantagioni di zucchero che occupano contadini italiani si trovano presso: Donaldsonville (100 famiglie) Munson (25 famiglie), St. Rosa (25 fam.), Cannegrove (50 fam.), Grammercy (40 fam.), La Place (30 fam.), Reserve (40 fam.), Patterson (350 fam.), Napoleonville (80 fam.), Bella Alliance (30 fam.), Platteville (40 fam.), ed altre numerosissime, con minor numero d'italiani.

Molti italiani vennero a New Orleans durante il periodo 1882-85 e cominciarono a lavorare a giornata o a mezzadria, indi con i primi risparmi acquistarono il terreno a credito, costruirono una piccola casa ed iniziarono subito i lavori di pulitura e di dissodamento del terreno e lo coltivarono ad orto. Lavorarono con tenacia, spinti da un unico desiderio di essere padroni del loro tratto di terra che in pochi anni pagarono completamente. Con i primi forti guadagni acquista-

rono altri terreni, chiamarono parenti, amici, compaesani dall'Italia ad aiutarli, questi alla lor volta rilevarono altri terreni e così prestandosi aiuto morale e materiale a vicenda, riuscirono a formare le tre grandi colonie orticole di New Orleans, Kenner ed Independence ed altre minori sparse in tutta la Louisiana.

Si calcola che nei dintorni di New Orleans siano addetti alla coltura delle verdure circa da 8 a 9 mila italiani; gran parte fra questi possiede terra propria, il resto la ha in affitto pagando un tanto per acre all'anno. Splendidi sono gli orti presso Carrollton, Chalmette, Algiers, Gretna ed in St. Bernard Parish. Centinaia e centinaia di carrette, ricolme di verdure, affluiscono ai mercati della città ogni mattina all'alba e basta leggere i nomi dei proprietari delle carrette per farsi un'idea del grande sviluppo che gli italiani hanno dato a questo genere di coltura. Infatti il mercato delle verdure di New Orleans è controllato da italiani, che ne ricavano immensi guadagni, circa da dollari 500 a 1000 per acre e più in alcuni tratti del St. Bernard Parish.

A Kenner, in Jefferson Parish, a 10 miglia a Nord di New Orleans, si trova una colonia agricola italiana con 300 famiglie, che possiedono circa 3000 acri di terra, tutti coltivati a verdure; queste vengono spedite per mezzo dell'Illinois Central Ry. sul mercato di Chicago, il di più è venduto a New Orleans.

È conosciuta sotto il nome di colonia agricola italiana d'Independence, tutta quella vasta striscia di terreno che si estende su ambo le parti dell'Illinois Central Ry., da Pontchatoula a Roseland, nel Tangipahoa Parish; comprende le colonie agricole italiane di Hammond (600 ital.), Tickfaw (200 ital.), e Roseland (50 ital.), Amite (100 ital.), Tangipahoa (pochi), Arcola (50 ital.) e Roseland (50 ital.), un totale di circa 3000, tutti addetti alla coltura della fragola e delle verdure.

Essi attualmente possiedono circa 6000 acri e ne affittano da 1000 a 2000 pagando dollari 10 per acre all'anno. Il valore attuale dei terreni è variabilissimo, a seconda della maggiore o minor distanza dalla ferrovia; se ne possono avere per doll. 5 a 10 l'acre fino a doll. 75 a 125 per acre. Un acre coltivato a fragole, rende da doll. 100 a 150 netti e più secondo le stagioni, talvolta però le stagioni non sono favorevoli, ragione per cui questo raccolto è alquanto incerto; quindi non si dovrebbe mai coltivare più di 4 o 5 acri a fragole, ed il resto riservarlo a verdure varie. Le spese per un acre coltivato a fragole sono: per le piantine da dollari 10 a 15, a seconda della qualità; per preparazione del terreno doll. 6; per il trapianto delle piantine doll. 4; per il concime artificiale da doll. 10 a 15; in tutto da doll. 35 a 40 per acre. Inoltre occorrono doll. 15 per acre per la confezione delle cassette di spedizione.

Le fragole e specialmente le cosiddette primizie danno un ottimo guadagno; infatti la media del raccolto annuale ammonta da dol-

lari 400.000 a 500.000, dei quali il 60 per cento è costituito dalle spese ed il 40 per cento dal profitto netto. Il raccolto viene inviato per mezzo di appositi treni celerissimi dell'Illinois Central Ry. ai mercati di Chicago, St. Louis, Kansas City ed altrove. Nel 1911 gli italiani di Independence spedirono 27 *carloads* di fragole su 48 spediti dall'intera parrocchia del Tangipahoa. Allo scopo di evitare lo sfruttamento da parte di terzi che acquistavano il raccolto sul luogo, gli italiani si sono ora riuniti in associazione chiamata «The Independence Farmer's Association» con più di 400 soci; l'esempio dei nostri di New Orleans fu seguito anche da quelli di Hammond. L'associazione spedisce e vende il raccolto delle fragole, direttamente e senza intermediari, sui mercati del Nord e dell'Est.

Durante la raccolta delle fragole, alla quale prendono parte anche le donne ed i bambini, accorrono da 2000 a 3000 giornalieri straordinari, che si reclutano fra quelli che hanno già terminato il taglio della canna da zucchero. Ad ognuno viene assegnato un certo numero di filari; i raccoglitori vengono pagati a ragione di un centesimo per ogni *pint* raccolto, e possono guadagnare da dollari 1,50 a 1,75 al giorno. Essi non vengono pagati in contanti, ma con uno *chèque* del valore di un centesimo per ogni *pint* e rimborsati alla fine della raccolta o mensilmente.

Pochi sono i professionisti, i commercianti all'ingrosso, gli importatori ed esportatori italiani in Louisiana; quasi tutti risiedono in New Orleans; gran parte hanno la cittadinanza americana. Per esercitare una professione lo straniero deve sottoporsi ad un esame avanti ad una speciale giunta dello Stato ed ottenere la laurea dallo Stato. I medici oltre a presentare la laurea avuta in altri paesi, devono subire un esame apposito ed ottenere l'autorizzazione di esercitare dal Consiglio Medico di Stato.

I principali commercianti all'ingrosso smerciano generi alimentari importati, vini, olii, limoni ed esportano cotone, droghe, legname, olii di cotone; gran parte di questo commercio è fatto per mezzo della Linea di Navigazione Italiana la «Creola Line».

I commercianti al minuto vendono generi alimentari importati e diversi, verdure, frutta, ostriche, ecc. Questi piccoli commercianti sono numerosissimi e possiedono il maggior numero di negozi di New Orleans. Alcuni sono quasi analfabeti, eppure con la loro grande tenacia, abnegazione e sobrietà sono riusciti a crearsi una posizione finanziaria invidiabile ed attualmente possiedono molti beni stabili, interi appezzamenti di terreno nelle vie principali della città. I beni immobili della colonia italiana di New Orleans si fanno ascendere a dollari 20 milioni e più. Forse alcuni di questi piccoli commercianti non sono ben visti, ma la causa va ricercata nella grande concorrenza che essi fanno agli indigeni; vengono anche falsamente accu-

sati d'inviare i loro risparmi in Italia, mentre li investono in terreni a New Orleans.

I mestieri che vengono esercitati di preferenza dai nostri connazionali in Louisiana sono quelli di barbiere e di calzolaio. I braccianti comuni lavorano un po' da per tutto, nei *docks* allo scarico delle banane, nelle segherie a vapore, alla costruzione dei tronchi ferroviari e guadagnano da dollari 1,50 a 1,75 al giorno, per 10 ore di lavoro.

Quegli addetti alle segherie a vapore (parecchie migliaia d'italiani) sono sottoposti ad una ritenuta mensile per alloggio di doll. 2 per ambiente, doll. 1 per gli ammogliati e 50 cents. per i scapoli al mese per il dottore e cure mediche, per l'assicurazione doll. 1 al mese; questa però non è obbligatoria. Le principali segherie che impiegano italiani si trovano a Bogalusa (500 ital.), Patterson (400 ital.), Kentwood (300 ital.), Natalbany (250 ital.), Slidell, Bovie, Arnauldville, Lutcker, Eros, ecc.

I braccianti addetti alle costruzioni ferroviarie o manutenzione delle linee sono divisi in *gangs*, quasi sempre sotto la sorveglianza di un *boss* americano. Abitano in treni-lavoro appositi o in piccoli caselli situati lungo la linea; guadagnano dollari 1.50 al giorno per 10 ore di lavoro e sono sottoposti ad una ritenuta mensile di 50 cents. per il dottore e cure mediche.

La media delle paghe per i differenti mestieri è data dalla seguente tabella:

Paghe per ora.

Scaricatori di banane . . .	cents. 25	lavoro non continuo
Fornaciaci	„ 25	10 ore di lavoro

Paghe a giornata.

Braccianti	doll. 1,35 a 1,75	10 ore di lavoro
Calzolari	„ 2,75 a 2,25	
* Falegnami	„ 2,50 a 3,00	8 „
Giardinieri	„ 1,35 a 1,50	
Giornalieri agricoli	„ 0,80 a 1,00	e vitto
Imbianchini	„ 2,00	
Ai lavori in cemento	„ 3,00 a 3,50	
Manuali ai lavori in cemento	„ 1,50	
Maniscalchi	„ 2,50	

* Meccanici	»	3,00 a 4,00	8 ore di lavoro
Mosaicisti	»	3,50	
* Muratori	»	2,50 a 3,00	8 »
* Manuali muratori	»	1,50	8 »
* Musicanti	»	2,00 a 3,00 e più	
Panattieri	»	4,00	
* Plumbiers.	»	4,00 a 4,50	8 »
Sarto	»	2,00 a 2,50	
Scalpellino	»	3,00 a 4,00	
Spazzino	»	1,50	
* Stagnino	»	2,50	8 »

Paghe settimanali.

Scrivani a macchina	doll. 10 a 12
Barbieri	» 10 a 15
* Barbieri	» 15 a 18

Paghe mensili.

Camerieri di albergo	doll. 35 e vitto
Chaffeur	» 40 a 60

* Per esercitare i mestieri segnati con un asterisco occorre appartenere alle Unioni operaie e quindi essere cittadini americani, conoscere la lingua inglese, aver pagato una forte tassa d'ammissione, più una quota mensile. Sono esclusi dai lavori pubblici e municipali tutti coloro che non hanno preso la cittadinanza americana.

Numerose sono le Società italiane di Mutua Benificenza in Louisiana; esse hanno lo scopo del mutuo soccorso fra i soci, cioè di aiutarli materialmente e moralmente in caso di malattie e di disgrazie. Alcune mantengono vivo il sentimento patrio, altre quello religioso.

A New Orleans si trovano 16 Società Italiane, alcune fiorentissime, riunite in Federazione, sotto il nome d'*Italian Hall*. Con i fondi ricavati ogni anno dalle feste del XX Settembre e con l'emissione di buoni per una data somma, acquistati da quattro Società e da un privato, riuscirono a comprare un grande edificio in Esplanade Ave., ove ora si trova la sede di tutte le Società Italiane, che ivi si riuniscono. Così man mano le Società potranno trovar modo di meglio unirsi, e fondersi in una sola e forte corporazione. E che a tanto si miri, è indice il fatto che è stato già nominato un Comitato perchè

trovi il modo migliore, affinchè l'*Italian Hall* diventi l'organismo rappresentativo dell'energie produttive della colonia di New Orleans.

In New Orleans esiste un orfanotrofito italiano, fondato dal commendator S. Pizzati, situato in Esplanade Ave. e tenuto dalle suore del Sacro Cuore, nel quale si trovano ricoverate un centinaio di bambine orfane.

Dette suore hanno anche un asilo infantile con circa 400 bambini italiani, di ambo i sessi. Queste due istituzioni sono sovvenzionate dal Governo Italiano.

Si spera che presto si possa istituire un ospedale italiano ed un ricovero per i vecchi; il secondo specialmente sarebbe un'opera di vera umanità.

L'Italica Gens con sede in Torino ha istituito negli Stati Uniti d'America ed in altre parti dell'America del Sud, dei segretariati del popolo per l'assistenza degli emigranti transoceanici; da poco tempo venne istituito anche un segretariato in New Orleans, al n. 515 Ursuline St. Lo scopo di questo patronato è di dare protezione gratuita agli immigranti italiani, ossia procurare loro lavoro, visite mediche in caso di malattie, ricoverare negli ospedali i malati indigenti, fornire vestiario e calzatura ai bisognosi, ottenere il rimpatrio ai poveri, fornire documenti ecclesiastici e civili, sbrigare la corrispondenza degli analfabeti, ricoverare gli orfanelli, i fanciulli abbandonati ed i vecchi inabili, dare consigli e schiarimenti sulle leggi e costumi del paese, proteggere ed assistere gli immigranti allo sbarco. Lo scopo principalissimo è quello di eccitare gli italiani condensati nelle città dell'Est e del Nord a recarsi nelle campagne, ossia a lasciare i mefitici e dannosi centri cittadini per i lavori all'aperto, cercando loro terreni, aiutandoli nella stipulazione dei contratti ed all'inizio dei lavori.

Si può dire con sicurezza che fra gli italiani in Louisiana non esiste miseria, sibbene una certa agiatezza; alcuni anzi di New Orleans sono ricchissimi. La forza di questa colonia italiana di New Orleans è il grande spirito di solidarietà, la sobrietà e l'economia.

*
* *

Si presta la Louisiana all'emigrazione italiana? Da quanto fu sopra ampiamente esposto, risulta chiaro che in questo paese non si può immettere una vera e propria corrente emigratoria nostra. Eccellenti risultati può dare solo l'immigrazione intermittente di buoni agricoltori, tanto meglio se chiamati dai parenti od amici già stabiliti sul luogo. Altre classi di lavoratori non troverebbero occupazione.

Ma l'emigrazione italiana in questi paesi, non darà mai quei risultati che si possono da essa attendere, se il contadino non diverrà proprietario della terra che coltiva. È necessario quindi che gli emi-

granti agricoli che intendono portarsi qui, siano in grado di acquistare dei piccoli tratti di terreno che le grandi compagnie proprietarie di suolo mettono appunto in vendita. La mezzadria e l'affitto non sono da consigliarsi che per i primi 2 o 3 anni, dopo i quali il colono deve poter acquistare la proprietà della terra da lui disso-data. Se si riuscirà a sciogliere il problema agricolo della Louisiana in questo senso è certo che questa regione avrà un grande sviluppo ed una grande ricchezza.

Le statistiche delle Autorità Federali Americane danno i seguenti dati circa il numero degli italiani venuti nella Louisiana:

Anno	Arrivati	Rimpatriati	Anno	Arrivati	Rimpatriati
1900-1	N. 3,129	N. —	1906-7	N. 2,062	N. —
1901-2	" 4,030	" —	1907-8	" 1,769	" 205
1902-3	" 4,842	" —	1908-9	" 776	" 251
1903-4	" 3,617	" —	1909-10	" 721	" 219
1904-5	" 2,808	" —	1910-11	" 779	" 188
1905-6	" 1,718	" —			

Queste cifre comprendono solo gli italiani sbarcati nei porti dell'Unione e diretti in Louisiana, quindi occorre aggiungervi quelli che vennero dagli altri Stati.

Una parte dei rimpatriati però sono dei commercianti, che si recano in Italia temporaneamente per affari, pochissimi appartengono alla classe agricola; sono i vecchi, che hanno ceduto o rivenduto i loro terreni a parenti, amici o compaesani e tornano al loro paese natio per finire i loro giorni in pace.

Circa il modo, infine, come i proprietari di terre dovrebbero facilitare agli emigranti italiani l'acquisto del suolo e promuovere quindi il conseguente sviluppo agricolo dello Stato, valgono per la Louisiana le conclusioni e gli argomenti già svolti in fine della relazione sul Texas